

l'uno S. Paolo, l'altro S. Francesco Zaverio, lavori di Federico Zuccari. Giaciono sepolti in questa chiesa il senatore Bellezia e l'abate Ricordi. La chiesa per oblazioni private potè essere arricchita nell'anno 1867 di un organo che costa ben 25,000 fr. e che vince in pregio ogni altro di questa città: è opera del cav. Luigi Lingiardi di Pavia, il quale all'antico sistema pneumatico ne sostituì un altro che conduce l'aria alle casse dei somieri colla massima uniformità ed esuberanza, onde l'organo riesce scevro dalle oscillazioni e dai difetti d'asma. Con risparmio di meccanismo e di spazio ottenne le più graduate sfumature dal pianissimo al forte, diè ammirabile espressione alle voci, aggiunse nuovi registri, come, ad esempio, lo *czakan*, cioè flauto polacco, il violino, la dulciana sì armoniosa nell'accompagnamento, e le voci umane, le quali specialmente sono dagli artisti apprezzate. La cantoria e la cassa dell'organo vennero disegnate ed eseguite dal Gualino, esperto nell'arte sua, che non si allontanò dal disegno architettonico della chiesa. Merita di essere veduta la sacristia sì per la sua vastità, come per gli eccellenti lavori in legno di cui è fregiata e per il dipinto della volta, rappresentante S. Ignazio in gloria. La bella facciata è adorna di statue in legno del Borelli. In questa chiesa si conservano le reliquie de' SS. Solutore, Avventore ed Ottavio, martiri torinesi. Furono messi a morte sul finire del secolo III. Il sito del martirio degli ultimi due è indicato dalla tradizione tra l'attuale piazza Milano ed il torrente Dora. Solutore, raggiunto dai soldati di Massimiano, fu ucciso in Caravino Canavese. I corpi dei tre martiri furono trasferiti nel luogo ove veggonsi ancora gli avanzi della cittadella. Quivi in loro onore fu innalzata una piccola chiesa, che s'intitolò del loro nome, e si riposero le loro reliquie: S. Massimo ne disse l'elogio in questo luogo. Verso l'anno 1000 cadendo in rovina la piccola chiesa, che era stata parecchie volte ristorata ed ampliata, e designata col nome di basilica, per opera di Gerzone vescovo di Torino fu rialzata dalle fondamenta, e